

LATINA
EDITORIALE OGGIDagli Appennini al Mar Tirreno:
la Ciociaria, spesso erroneamente
identificata con la provincia
di Frosinone, comprende
anche comuni
delle province di Latina e di Roma

Un'entità spirituale e poetica

Alla scoperta della Ciociaria Un'area vasta che comprende le province di Frosinone e di Latina e i comuni a sud di Roma
La sua origine è legata al territorio e ai suoi abitanti ma anche a un certo tipo di vestitura e soprattutto di calzatura

Gia Massimo d'Azeglio, nelle prime decadi del 1800, registrava la discrepanza sensibile tra il sostantivo "ciociaro" riferito alle "belle villanelle" che incontrava in giro per Roma e il senso al contrario dispregiativo associato all'aggettivo, già alla sua epoca. E oggi la situazione parrebbe essere sostanzialmente la medesima, come ricorda la rivista "Dove" in un numero passato: «Burino, anzi cafone. L'immagine del ciociaro villano è da tempo consegnata alla storia». Ma se si apprende che secondo questa rivista la Ciociaria sarebbe, oggi ancora, quel territorio racchiuso tra Acuto, Fumone, Ferentino ed Anagni, quindi grossolana cantonata, quale l'altra affermazione che la Ciociaria equivarrebbe alla sola provincia di Frosinone, allora non solo le affermazioni di cui sopra si confermano bagaglio del pregiudizio o dell'ignoranza evidente, quanto si ritorna sempre alle origini: la Ciociaria non si conosce, eppure se ne parla. Anzi, si dileggia.

"Ciociaria" non è un concetto geografico o politico o amministrativo o di altra natura: è, per ripetere le parole di un cultore, un'entità "spirituale" perfino poetica e sentimentale, direi. «La carta geografica della Ciociaria è una fantasiosa mappa letteraria dai confini vagamente sfumati. Questa vaghezza desta contrasti e polemiche. Per fortuna la terra nostra sta sempre sotto il segno di Circe, maga burliera...», così si esprime scherzosamente, Anton Giulio Bragaglia in uno dei suoi interventi. In altre parole, la Ciociaria è una conformazione folklorica, non formata con squadra e riga, la sua origine è legata al territorio e ai suoi abitanti, ad un certo tipo di vestitura e soprattutto di calzatura, quando non a piedi scalzi che era la norma, calzatura così primitiva che ancora oggi la si incontra ai piedi dell'umanità derelitta dovunque nel mondo regna la miseria.

Come è stato allora possibile che tale uma-

nità così dileggiata e primitiva abbia potuto dare il nome oggi di Ciociaria ad un territorio che i Romani antichi chiamavano Latium Novum e nei secoli successivi Campagna di Roma dallo Stato della Chiesa e, in aggiunta, diventare, essa umanità, così nota e così famosa, proprio grazie alle calzature? La storia racconta già alla fine del 1700 l'incontro di queste creature per le vie di Roma con gli artisti stranieri, da sempre presenti a centinaia, e ne registra il rapporto che ne sboccia: e avviene, tra l'altro, che quelle calzature primitive e sudice più sopra descritte si ingentiliscono a poco a poco in una nuova forma, addirittura "classica ed elegante" e cominciano a chiamarsi "ciocce" o "cioci" o in termini dialettali e gli stracci variopinti indossati diventano a poco a poco un costume, il costume ciociaro, il costume di Roma, il costume d'Italia: il più illustrato e più conosciuto! Gran parte degli artisti europei, a partire dai massimi, hanno dipinto il ciociaro tanto che nei musei e nelle gallerie del pianeta è arduo non rinvenirvi appeso un quadro ciociaro! Una relazione durata centocinquanta anni che ha dato vita a una seconda pagina invero meravigliosa: la nascita della modella e del modello d'artista, inventandone il mestiere e la professione prima a Roma e poi, con sommo successo, a Parigi e poi a Londra, e confermandone il ruolo primario nell'ambito dell'arte occidentale. Al giovane artista straniero si deve anche la scoperta, agli inizi del 1800, del brigante di Sonnino, che a seguito del successo europeo conseguito, divenne perfino un *topos*, il brigante per antonomasia, anche in musica e letteratura.

Prima di tali fatti, venticinque secoli o sono, il territorio fino ad oltre il Garigliano era abitato dai Volsci, dagli Ernici, dai Sanniti, dagli Equi... Poi dai Romani. In seguito passò in massima parte sotto il dominio della Chiesa fino al fiume Liri-Terracina e nel corso di questo lungo periodo durato fino al non veramente fausto 20 settembre 1870, ebbe differenti

denominazioni, a seconda dei governanti come ricordato più sopra, fino allo smembramento in epoca mussoliniana in tre province, Frosinone, Latina e la parte meridionale di Roma: resta dunque il concetto storico di Ciociaria per definire e ricordare a partire dalla fine del 1700 l'antico territorio scandito da Velletri, Palestrina, Tivoli, Valle dell'Aniene, fino a Cassino e Fondi, tra Appennini e Mar Tirreno, che occupava dunque, folkloricamente, due stati, Regno di Napoli e Stato della Chiesa.

E tale duplicità territoriale è in verità solo apparente in quanto fu in questi luoghi di Alta Terra di Lavoro, specie in Valcomino, che tutto iniziò: una valle appartata che nessuno conosceva e di cui si ignorava perfino il nome tanto che tutto, da sempre, si chiamava Abruzzi, al plurale, da alcune località e frazioni appollaiate sui monti o sulle pendici: San Biagio Saracinisco, Cerasuolo e Mennella di Filignano, Cardito di Vallerotonda e poi certe frazioni di Picinisco e di Villalattina e di Atina, nomi che ancora suscitano incanto e nostalgia, più di prima, in Scozia, in Irlanda, a Parigi, a Londra, in Canada, in America... tra gli eredi e i successori dei primi emigranti che la fame, l'incremento demografico, i soprusi e le violenze del potere spinsero a un lento e costante esodo in gran parte di giovani. E iniziò dunque l'emigrazione, dapprima una disseminazione capillare al di là dei Monti Aurunci, Ausoni e Lepini, in tutte le località, anche nella palude pontina e a Terracina, Sezze, Itri, Anzio, Nettuno, Velletri e allo stesso tempo a Roma, sempre di più, lasciando tracce e testimonianze oggi ancora evidenti in tutta la regione; alcuni avamposti quasi tutti organettari e pifferari e anche zampognari al di là delle Alpi, a Parigi, a Londra, in Scozia: viaggi estenuanti, a piedi, che duravano mesi... a partire dalle ultime decadi del 1700: nasce l'emigrazione, quella vera, in Italia. ●

Michele Santulli

© RIPRODUZIONE RISERVATA